

INSIEME CONTRO LA FINANZIARIA IL 30 NOVEMBRE

PER UNA UNIVERSITA' DI QUALITA' PER UNA UNIVERSITA' DI TUTTI

• **CONTRO I TAGLI DEI FINANZIAMENTI AL SISTEMA PUBBLICO DELLA RICERCA E DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE.**

A fronte di un aumento di oltre il 50% degli studenti laureati dalle Università italiane, e del riconoscimento internazionale della ricerca italiana, dal 2001 i trasferimenti ordinari alle Università statali sono sistematicamente diminuiti. Nel 2003 i trasferimenti ordinari alle Università sono stati (in termini reali) inferiori del 4% rispetto all'anno precedente. Gli aumenti irrisori annunciati nella finanziaria 2005 (a fronte di un incremento del 9% per le Università private) sono insufficienti anche al solo mantenimento delle spese correnti e, insieme al blocco delle assunzioni per altri 3 anni, porteranno rapidamente molte università (soprattutto le più piccole e soprattutto al Sud) all'impossibilità di continuare a garantire una formazione universitaria degna di questo nome.

• **CONTRO LE PSEUDO-RIFORME (A COSTO ZERO) E LA DEQUALIFICAZIONE DELL'UNIVERSITA'**

Docenti, ricercatori, studenti e precari dell'Università di Basilicata insieme ad altre 50 università italiane si sono mobilitati Contro il Disegno di Legge Delega sullo stato giuridico della docenza universitaria e, in particolare, **CONTRO:**

- la precarizzazione della figura docente e l'indebolimento della libertà di ricerca e di insegnamento, l'equiparazione del tempo pieno e del tempo definito che premierebbe i professori che all'Università dedicano solo una parte marginale del proprio tempo
- la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori che allunga i tempi (già oggi insopportabili) del precariato scoraggiando i giovani dall'intraprendere una carriera che il DDL Moratti prefigura comunque segnata dalla precarietà.
- la riforma degli ordinamenti didattici che istituisce il percorso a Y (1+2+2) che prefigura il ritorno ad una Università di classe. In assenza di adeguati finanziamenti (e a meno di aumenti esorbitanti delle tasse universitarie) essa risulterà inoltre attuabile solo in poche Università italiane, ripristinando condizioni di concentrazione dell'offerta universitaria e di discriminazione sociale (per gli studenti che dovranno ricominciare ad emigrare) non più accettabili.

PER QUESTO CHIEDIAMO:

- un'inversione di rotta nell'attuale politica universitaria al fine di assicurare qualità, continuità e sviluppo alla ricerca e alla didattica.
- che il DDL Moratti venga restituito al dibattito parlamentare, al dialogo con la comunità accademica e con le parti sociali.
- che la riforma degli ordinamenti didattici venga attuata solo dopo una valutazione comune sugli esiti della precedente riforma.

Coordinamento di Ateneo Università della Basilicata